

Cent. 20  
la copia

ABBONAMENTI:  
Italia e Colonie: ANNO L. 52.- SEMESTRE L. 27.- TRIMESTRE L. 14.-  
Estero: ANNO L. 140.- SEMESTRE L. 70.- TRIMESTRE L. 35.-  
Per gli abbonamenti nei paesi esteri all'ufficio postale di Milano o per l'interlo-

Giovvedì 5 Ottobre 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSEZIONI per cm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni:  
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Sport L. 3.  
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna Via Mentana 4 - telef. 21-865, e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano.

## L'Italia e gli Stati Danubiani

Il progetto che il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Suvich, ha presentato a Ginevra per il riassetto economico danubiano, non è ancora di pubblica conoscenza e tuttavia la stampa estera ne parla diffusamente traendone ilazioni più o meno fondate. Resta il fatto però che l'iniziativa del Governo italiano in genere è stata bene accolta poiché ormai è evidente la necessità di una soluzione organica della complessa e delicata situazione dei paesi danubiani.

A Ginevra l'iniziativa italiana è stata commentata favorevolmente poiché si pensa che il nostro Governo sia davvero propenso ad una graduale sistemazione delle questioni economiche, come ha già dimostrato in sede politica coll'Intesa tra le quattro grandi nazioni. Lo stesso problema del disarmo se avrà una soluzione, questa si effettuerà nell'atmosfera politica creata dal Patto di Roma, e quindi fondata la speranza che anche la delicata questione dell'Europa Centrale e Danubiana possa, secondo il progetto del Governo italiano, gradualmente avviarsi ad una sistemazione soddisfacente per tutti.

La questione, anche se non è dell'importanza di quella del disarmo, è della più grave questione finanziaria ed economica mondiale, è tuttavia tale che interessa la vita economica di buona parte dell'Europa. Risolvere la questione economica dell'Europa Centrale significa riportare la pace nella zona più sensibile del continente e quindi di riflesso significa contribuire alla pacificazione dell'Europa.

L'iniziativa italiana acquista poi per se stessa una eccezionale importanza poiché fino a ieri all'estero si pensava e si scriveva che il nostro Paese avesse tutto l'interesse ad accentrare il dissenso tra la Piccola Intesa e gli altri paesi danubiani; a Ginevra tale concezione è stata abbandonata e si è cominciato a considerare il problema di fronte agli Stati Danubiani egualmente interessati ad accordi economici e ad una generale intesa politica. Questa iniziativa assume maggiore importanza divenuta elemento di chiarificazione dopo il Patto a quattro che aveva naturalmente destato serie apprensioni nei paesi che ne erano rimasti esclusi.

Il progetto italiano, che il Patto a quattro potesse nascondere una coalizione dell'Europa Occidentale contro i Sovieti; oggi col progetto di sistemazione economica dei Paesi danubiani, l'Italia continua nella sua opera di pace e di collaborazione economica.

Quest'ultima iniziativa si è maturata logicamente nella stessa atmosfera del Patto a quattro ed è facilitata dalle migliori relazioni franco-italiane per cui nessun timore può sorgere per l'indipendenza economica e per la sovranità politica degli Stati interessati. Il fatto stesso che il progetto italiano non è ostacolato dalla stampa ufficiale francese, porta ad escludere quella preoccupazione di egemonia politica sempre temuta dalla Piccola Intesa, verso qualunque proposta italiana.

Per forza di cose il progetto italiano non può avere un carattere rigido schematico preciso, non è nella nostra natura, cristallizzarsi nelle formule - ma indica e prospetta soluzioni di carattere generale, che contemplano gli interessi e le esigenze di tutti i paesi. L'ultima iniziativa del genere risale al convegno di Stresa col quale si stabilì un sistema preferenziale per gli Stati danubiani circa i prodotti agricoli. Ma gli accordi di Stresa non bastarono a risolvere la crisi economica danubiana.

Le proposte italiane vanno naturalmente più in là abbracciando e affrontando la questione economica in pieno e cioè oltre ai problemi agricoli, anche quelli commerciali e industriali, e non soltanto nelle scacchiere e nella zona danubiana ma anche nei confronti degli altri paesi che hanno nella zona danubiana interessi e relazioni economiche, che il vuol dire con tre quarti d'Europa.

Non dovrebbe riuscire difficile una intesa di carattere generale su questa materia: le difficoltà invece sorgono nei metodi e nel sistema che verrà adottato per la traduzione in pratica di un progetto di questo genere. Accordi bilaterali o accordi generali tra tutti gli Stati interessati? Come conciliare eventuali accordi bilaterali con impegni preesistenti? Per esempio tra le potenze della Piccola Intesa confermati ad Sinaloa?

D'altra parte un sistema, diciamo così, di blocco generale, urterebbe contro gli Stati che sono fuori della Piccola Intesa come l'Austria e la Ungheria che potrebbero temere di essere, se non assorbite, per lo meno minorate in una confederazione economica interdanubiana. Di questa preoccupazione è particolarmente sensibile la Polonia, la quale, sulla scia di Richelieu, si è sempre lamentata agli accordi di Stresa, lamenti i modesti risultati avuti da questi accordi e invoca parità di trattamento verso tutti gli Stati danubiani poiché l'interesse generale non può in alcun modo danneggiare gli interessi dei singoli paesi.

D'altra parte forse difficoltà maggiori sorgono per la posizione politica della Piccola Intesa che ormai da parecchi anni ha rifiutato i propri sforzi non soltanto sul terreno economico ma anche in quello politico per fronteggiare i ricatti si anche se i risultati raggiunti non sempre siano stati soddisfacenti. E' probabile quindi che la Piccola Intesa non aderirà tanto facilmente all'iniziativa italiana, anche se la Francia sia disposta a facilitare l'accordo su terreno e pro-

blemi così complessi e delicati. La mediazione e l'intervento della Francia saranno questa volta di grande giovamento poiché anche nei paesi della Piccola Intesa la crisi economica ha raggiunto tale intensità da non poter essere più a lungo protratta senza gravi e disastrose conseguenze.

Infine c'è altra argomentazione più grave e decisiva che dovrebbe facilitare l'iniziativa italiana poiché l'Intesa economica degli Stati danubiani a quattro sarebbe un coefficiente della massima importanza per la pacificazione europea. Il momento scelto dal Governo italiano è certo assai tempestivo.

Alla vigilia della convocazione della Conferenza del Disarmo la

liquidazione o per lo meno un progetto di sistemazione dei problemi dell'Europa centro-danubiana sarebbe il miglior apporto ed un coefficiente favorevole all'accordo sulla riduzione degli armamenti. In questo senso va sostenuto il progetto italiano del riassetto economico danubiano e nell'iniziativa del nostro Governo si deve riscontrare un nuovo elemento di chiarificazione di tutta la situazione generale europea. La conquista della pace è infatti subordinata precisamente a questa graduale e sistemata intesa nei problemi economici e finanziari che tengono ancora incerta e sospesa la ricostruzione dell'Europa e la pacificazione del mondo.

BORTOLO GALLETO

## L'attentato contro il Cancelliere Dollfuss

Imponente manifestazione di omaggio - Un discorso di Dollfuss - L'atto premeditato

VIENNA, 4 pom.  
L'impressione per l'attentato contro Dollfuss continua ad essere vivissima negli ambienti della Capitale.

Per iniziativa del Fronte patriottico ha avuto luogo ieri sera davanti al Palazzo della Cancelleria, una imponente manifestazione di omaggio a Dollfuss. Hanno preso la parola vari oratori e fra essi il vice-Cancelliere Fey che, riassunta l'opera svolta da Dollfuss per la rinascita politica dell'Austria in base al principio della libertà e dell'indipendenza, ha ripetuto il giuramento di fedeltà al Capo del Governo.

Nuovi particolari  
Per rassicurare che il suo stato non è affatto grave con voce straordinariamente vigorosa Dollfuss ieri sera alla radio ha ringraziato Dio del pericolo scampato ed ha detto che si sentiva completamente in forze e di buon animo e che domani giovedì ritornerà al lavoro.

Fra i molti telegrammi giunti a Dollfuss dall'estero vi è anche quello del ministro degli Esteri tedesco Von Neurath ha inviato al Cancelliere un telegramma di sincera felicitazione per lo scampato pericolo.

Sull'attentato si hanno nuovi particolari che informano sulle circostanze in cui esso è avvenuto e sulla persona dell'attentatore.

Il Capo del Governo s'era appena congedato dal ministro Stoeckinger dopo aver lasciato i locali di riunione della frazione cristiana-sociale, e s'avviava solo attraverso il vestibolo verso l'uscita del Palazzo del Parlamento, quando gli si è avvicinato, col pretesto di porgere una suppellettile, un giovane in abiti dimessi, che estratti a pochi passi di distanza.

Dollfuss ha conservato la più perfetta calma e, tornando indietro si è recato dal portiere al quale ha detto: «Credo di esser colpito». Ha dato quindi disposizioni perché venisse avvertito il suo medico di fiducia, poi senz'altro è salito sulla propria automobile facendosi accompagnare alla clinica Eiselberg, dove s'è constatato che la ferita al braccio non ha carattere di gravità.

Sullo sparatore si sono gettati i deputati presenti che lo hanno consegnato agli agenti della polizia.

Chi è l'attentatore  
Si tratta di un giovane ventiduenne certo Rodolfo Dertl, caporale dei lancieri, che aveva dovuto lasciare recentemente l'esercito. Egli è figlio del dentista del defunto Imperatore Francesco Giuseppe.

L'arma da lui usata è una piccola coltellina con l'impugnatura di madreperla, carica soltanto di due colpi.

Nel suo interrogatorio ha dichiarato che voleva attirare l'attenzione sul «solo uomo capace di guidare l'Austria», ma non ha voluto dire come si chiama questo suo eroe.

Si ignora finora se l'attentatore abbia avuto dei complici o dei mandanti.

Subito dopo l'attentato il vice-Cancelliere Fey e parecchi ministri si recarono all'ospedale e accompagnavano quindi il Cancelliere alla sua abitazione, dove, poco dopo, si recò il ministro degli Esteri, on. Suvich, il ministro dell'Interno, on. Schönerer, il ministro dell'Esercito, on. Vaugoin, il ministro dell'Industria, on. Prestosi e numerosi altri membri del Corpo diplomatico.

Il Cancelliere ha ricevuto le personalità intrattenendosi con esse, senza esser costretto a rimanere a letto.

## L'attentato contro il Cancelliere Dollfuss

Imponente manifestazione di omaggio - Un discorso di Dollfuss - L'atto premeditato

VIENNA, 4 pom.  
L'impressione per l'attentato contro Dollfuss continua ad essere vivissima negli ambienti della Capitale.

Per iniziativa del Fronte patriottico ha avuto luogo ieri sera davanti al Palazzo della Cancelleria, una imponente manifestazione di omaggio a Dollfuss. Hanno preso la parola vari oratori e fra essi il vice-Cancelliere Fey che, riassunta l'opera svolta da Dollfuss per la rinascita politica dell'Austria in base al principio della libertà e dell'indipendenza, ha ripetuto il giuramento di fedeltà al Capo del Governo.

Nuovi particolari  
Per rassicurare che il suo stato non è affatto grave con voce straordinariamente vigorosa Dollfuss ieri sera alla radio ha ringraziato Dio del pericolo scampato ed ha detto che si sentiva completamente in forze e di buon animo e che domani giovedì ritornerà al lavoro.

Fra i molti telegrammi giunti a Dollfuss dall'estero vi è anche quello del ministro degli Esteri tedesco Von Neurath ha inviato al Cancelliere un telegramma di sincera felicitazione per lo scampato pericolo.

Sull'attentato si hanno nuovi particolari che informano sulle circostanze in cui esso è avvenuto e sulla persona dell'attentatore.

Il Capo del Governo s'era appena congedato dal ministro Stoeckinger dopo aver lasciato i locali di riunione della frazione cristiana-sociale, e s'avviava solo attraverso il vestibolo verso l'uscita del Palazzo del Parlamento, quando gli si è avvicinato, col pretesto di porgere una suppellettile, un giovane in abiti dimessi, che estratti a pochi passi di distanza.

Dollfuss ha conservato la più perfetta calma e, tornando indietro si è recato dal portiere al quale ha detto: «Credo di esser colpito». Ha dato quindi disposizioni perché venisse avvertito il suo medico di fiducia, poi senz'altro è salito sulla propria automobile facendosi accompagnare alla clinica Eiselberg, dove s'è constatato che la ferita al braccio non ha carattere di gravità.

Sullo sparatore si sono gettati i deputati presenti che lo hanno consegnato agli agenti della polizia.

Chi è l'attentatore  
Si tratta di un giovane ventiduenne certo Rodolfo Dertl, caporale dei lancieri, che aveva dovuto lasciare recentemente l'esercito. Egli è figlio del dentista del defunto Imperatore Francesco Giuseppe.

L'arma da lui usata è una piccola coltellina con l'impugnatura di madreperla, carica soltanto di due colpi.

Nel suo interrogatorio ha dichiarato che voleva attirare l'attenzione sul «solo uomo capace di guidare l'Austria», ma non ha voluto dire come si chiama questo suo eroe.

Si ignora finora se l'attentatore abbia avuto dei complici o dei mandanti.

Subito dopo l'attentato il vice-Cancelliere Fey e parecchi ministri si recarono all'ospedale e accompagnavano quindi il Cancelliere alla sua abitazione, dove, poco dopo, si recò il ministro degli Esteri, on. Suvich, il ministro dell'Interno, on. Schönerer, il ministro dell'Esercito, on. Vaugoin, il ministro dell'Industria, on. Prestosi e numerosi altri membri del Corpo diplomatico.

Il Cancelliere ha ricevuto le personalità intrattenendosi con esse, senza esser costretto a rimanere a letto.

## L'inizio della 77ª sessione del Consiglio della Società delle Nazioni

GINEVRA, 4 pom.  
Il Consiglio della S. N. si è riunito questa mattina iniziando la sua 77ª sessione. Il presidente in carica che è il rappresentante del Panama Amador ha pronunciato parole di saluto per i nuovi membri presenti Danimarca e Australia e all'indirizzo dell'altro nuovo membro l'Argentina che non ha avuto ancora il tempo di inviare il suo rappresentante.

Per il Cancelliere Dollfuss

I delegati della Danimarca e dell'Australia, hanno ringraziato a nome dei rispettivi Paesi. Il Consiglio ha quindi approvato la proposta del presidente di inviare al Cancelliere Dollfuss l'espressione di simpatia e le felicitazioni del Consiglio della Lega. Il barone Aloisi poi quale relatore della proposta dell'assemblea per la creazione di un nuovo seggio nel Consiglio ha presentato una risoluzione che viene accettata con la quale fino al 1936 il numero dei seggi non permanenti del Consiglio è provvisoriamente portato da 9 a 10 restando inteso che verso la fine di questo periodo la questione dei seggi sarà oggetto di un nuovo esame.

Alla sesta commissione dell'assemblea si è avuta una interessante discussione sulla questione delle minoranze, che era stata tolta dall'ordine del giorno dell'assemblea e rinviata alla Commissione di proposta del delegato tedesco. Il Delegato tedesco Von Keller ha ricordato le proposte già fatte per migliorare la procedura in vigore sulla protezione delle minoranze e specialmente sulla costituzione di un'organizzazione permanente di esperti indipendenti.

Il delegato desidererebbe la pubblicazione integrale delle petizioni. Si dichiara inoltre favorevole alla creazione di un comitato di esperti che si occupi della protezione delle minoranze. Il delegato francese sen. Beranger replica alle affermazioni tedesche circa il problema delle razze. Aggiunge che il consiglio della lega, essendosi occupato di una conoscenza di fatti e non di una contraddizione con le regole durevoli proclamate dall'assemblea del 1922.

Il delegato polacco sottopone alla Commissione un progetto di risoluzione per cui le condizioni attuali delle protezioni delle minoranze sono conformi allo stato della morale internazionale.

## Un colloquio Aloisi-Beck

Alla Sezione Economico-finanziaria è venuta in discussione la questione per diminuire le disoccupazione. Il delegato italiano Casanini ha detto che in Italia il problema è stato risolto ed ha illustrato quanto il Governo fascista ha fatto in proposito. Ha proposto che si proceda ad un esame delle politiche nazionali in materia di lavori pubblici ed ha invitato a riunire un comitato di informazioni che possa mettere a ciascuno Stato di probare l'esperienza acquistata dagli altri Stati in questo campo.

Il ministro degli Esteri polacco colonello Beck ha avuto un nuovo colloquio col primo delegato barone Aloisi.

L'incontro ha suscitato vivo interesse nei circoli giornalistici. Nel cordiale colloquio si è proceduto ad uno scambio di vedute intorno al memorandum italiano per il risanamento economico dei paesi danubiani e ai più importanti problemi attualmente in discussione a Ginevra.

Il delegato italiano barone Aloisi, il ministro degli Esteri francese Paul Boncour, quasi tutti i capi delle delegazioni presenti a Ginevra hanno inviato al Cancelliere austriaco Dollfuss telegrammi di felicitazione per essere egli sfuggito all'attentato.

Ieri sera Paul Boncour è partito per abboccare con il Capo del suo Governo, Daladier, a Vichy, in occasione di un Congresso di partito; ma, a quanto egli ha affermato, la sua assenza sarà di soli due giorni. Fino a questo momento si può sempre credere che verso la fine della settimana sia di ritorno anche il barone von Neurath.

## Mac Donald riterisce a Re Giorgio sulle trattative per il disarmo

LONDRA, 4 pom.  
Mac Donald si è incontrato a Palazzo Buckingham con il Sovrano circa le trattative in corso sul disarmo e circa le proposte francesi alla Gran Bretagna espresse da Daladier a Mac Donald nel convegno di domenica scorsa in Francia.

## La Turchia non aderirà alla Piccola Intesa

LONDRA, 4 pom.  
L'Agenzia Reuters ha da Istanbul «Dichiarando inesatto il notizia che il colloquio fra il Gazi e il Re Alessandro preparerebbe l'adesione della Turchia alla Piccola Intesa», la stampa rileva che la Turchia non ha alcun interesse particolare ad aderire a quel gruppo.

## I prossimi negoziati di Simla per il cotone

LONDRA, 4 pom.  
L'Agenzia Reuters ha da Simla, in vista dei prossimi negoziati per il cotone, i rappresentanti dell'Italia si sono intrattenuti oggi con Sir Joseph Bhorre Ministro delle finanze insistendo sulla necessità di tenere in considerazione le giuste esigenze dei Paesi a base aurea.

## Dopo le dimissioni del Ministero Lerroux Verso lo scioglimento delle Cortes?

MADRID, 4 pom.  
Le Cortes hanno approvato con 189 voti contro 91 la mozione di censura al Governo presentata dai socialisti. Dato il voto contrario causato dal ritiro della fiducia nel Governo da parte delle varie frazioni parlamentari, il che aveva provocato le dimissioni di vari ministri, fra cui quelli degli Esteri, dell'Industria e delle Comunicazioni, il Presidente del Consiglio ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del Governo.

Alle 21 il capo dei repubblicani storici è uscito dal Palazzo presidenziale e ai giornalisti ha semplicemente dichiarato: «Ho presentato le dimissioni del Governo al Presidente della Repubblica, che le ha accettate. Immediatamente, allo scopo di dare soluzione a una rapida soluzione, Alcázar Zamora ha iniziato le consultazioni politiche, chiedendo la mia opinione personale. Sono obbligato a mantenere, a tale proposito, il più assoluto riserbo. Domattina verrà subito ricevuto Besteiro, il Presidente delle Cortes».

Si ha l'impressione che i socialisti di Azana abbiano voluto, con la loro manovra, scalfare dal posto di Presidente del Consiglio Lerroux, in modo che egli non possa tornare a capo di un Ministero. Il cui primo atto sarebbe quello di sottoporre alla firma del Capo dello Stato il decreto di scioglimento delle Cortes. Lo stesso Presidente della Repubblica, del resto, è da vario tempo fatto mira ad attacchi da parte dei socialisti, uno dei cui capi, l'ex-ministro del Lavoro Largo Caballero, dichiarò ultimamente in una riunione pubblica: «Lo spirito dei Borboni regna nel Palazzo presidenziale, come ai più bei giorni della Monarchia».

In questa situazione confusa, si crede che il Presidente della Repubblica finirà per procedere allo scioglimento delle Cortes.

## Un discorso di Chamberlain

Il Cancelliere dello Scacchiere, stigmatizzato l'attentato contro Dollfuss, dichiara come probabile il ritorno al regime aureo.

LONDRA, 4 pom.  
Parlando ieri sera al banchetto dei banchieri di Londra, il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain ha iniziato stigmatizzando l'attentato insensato e vile contro il Cancelliere austriaco rilevando come Dollfuss abbia suscitato l'ammirazione generale per il coraggio col quale ha affrontato i problemi austriaci.

Nel suo discorso Chamberlain ha affermato tra l'altro che la Gran Bretagna ritornerà probabilmente al regime aureo.

Rivolgendosi ai banchieri Egli ha detto che le esportazioni inglesi si sono ridotte alla metà e cioè sono diminuite di 365 milioni di sterline tra il 1929 e il 1932. Tuttavia egli vede in tutti i sensi l'indirizzo di progressi netti e un sentimento crescente di fiducia che egli ritiene sia il principio di una ripresa permanente.

Quattro sono gli scopi principali da raggiungere, ha proseguito Chamberlain, e cioè: 1.° l'aumento dei prezzi all'ingrosso e particolarmente dei generi di prima necessità mediante controllo della produzione e se possibile accordi internazionali; 2.° abolizione e riduzione delle barriere doganali eccessive che intralciano il commercio; 3.° stabilimento di una parità monetaria internazionale. Sembra probabile che noi ritorneremo in seguito al regime aureo quando prevarrà uno stato di cose non ancora esistente; 4.° ripresa dei prestiti internazionali dai quali in ultima analisi dipenderà il ritorno della fiducia. Chamberlain ha concluso prevedendo una nuova diminuzione del numero dei disoccupati e la chiusura in pareggio del bilancio dell'anno finanziario in corso, ed affermando di potere considerare l'avvenire con fiducia. (Stefani).

## S. E. Crollanza in Abruzzo visita i luoghi colpiti dal terremoto

SUMMONA 6 pom.  
E' giunto S. E. Crollanza, Ministro dei LL. P.P. in visita ai paesi colpiti dal terremoto del 26 scorso per rendersi conto dell'andamento dei servizi predisposti e già in pieno svolgimento e delle ulteriori necessità. Nella mattina, il Ministro accompagnato dal prefetto e dal segretario generale di Pescara, si è recato presso il Ministero dei LL. P.P. e da alti funzionari tecnici del Genio civile, ha visitato in provincia di Pescara gli stabilimenti di Casanaria, prendendo contatto con le autorità locali e impartendo opportune disposizioni.

Particolarmente a Salle ha esaminato la questione relativa allo spostamento degli abitati in frana e ha disposto per l'inizio dei lavori per l'approvvigionamento idrico e per la costruzione del primo gruppo di case nel nuovo centro.

Il ministro ha dedicato poi tutto il pomeriggio a visitare l'abitazione di Summona, accompagnato dal podestà dal prefetto e dal segretario federale di Aquila, compiendo un lungo e minuzioso giro onde avere l'esatta e completa visione dell'entità dei danni.

Il ministro, infine, dopo essersi recato a Pacentro, altra località colpita dal terremoto, ha riunito presso il Municipio di Summona le principali autorità della provincia di Summona, nonché i funzionari del genio civile, preposti ai vari servizi di costruzione e con essi ha esaminato le particolari esigenze derivate alla città in dipendenza del recente movimento tellurico.

## L'OPERA UMANITARIA DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

## La lotta contro gli stupefacenti

Il primo avvenimento d'importanza internazionale relativo al commercio dell'oppio e dei suoi derivati risale all'anno 1909 quando, per iniziativa di Teodoro Roosevelt, si radunò in Shanghai una commissione che doveva esaminare la protesta della Cina contro l'applicazione dei trattati per la libera importazione del narcotico imposto all'impero celeste al termine della famosa «Guerra dell'oppio».

I voti della Conferenza di Shanghai, alla quale parteciparono senza facoltà deliberative, i delegati di dodici paesi, oltre a illuminare l'opinione pubblica del mondo intero sulla gravità del problema, servirono di base per una prima Convenzione che fu elaborata nel 1912 all'Aja dai membri di una seconda Conferenza internazionale. La clausola più importante di questa prima convenzione consisteva nell'impegno degli Stati contraenti a emanare delle leggi o dei regolamenti atti a limitare la fabbricazione, la vendita e l'uso della morfina, della cocaina e loro derivati nella misura necessaria dai bisogni sanitari e comunque legittimi. Quest'impegno veniva a danneggiare soprattutto gli interessi degli Stati produttori dell'oppio, cioè alcune Potenze fra le più interessate rifiutarono di ratificare ciò che diede occasione a due successive Conferenze internazionali, convocate negli anni 1913 e 1914 all'Aja per iniziativa del Governo dei Paesi Bassi.

## La Commissione consultiva

Nel novembre del 1920 la prima Assemblea della Società delle Nazioni, in ossequio alla disposizione dell'art. 23 del Patto, costituì la Commissione consultiva de l'Opium et autres drogues nuisibles. Con tale deliberazione il nuovo organismo internazionale veniva a sostituirsi ai Paesi Bassi nell'importante compito di vegliare alla esecuzione della Convenzione dell'Aja del 1912.

Nella prima Commissione erano rappresentati i seguenti Stati: Gran Bretagna, Cina, Francia, India, Giappone, Olanda, Portogallo, Siam, l'Italia vi entrò più tardi insieme con gli Stati Uniti, la Germania, la Svizzera ed altri Stati minori.

Oltre a sollecitare i Governi recalcitranti per spingerli a ratificare la Convenzione la Commissione si occupò a mezzo di un Segretario permanente della raccolta delle leggi e delle misure adottate fino allora nei vari Paesi per reprimere il traffico abusivo degli stupefacenti; raccolse i dati intorno ai controlli ed ai sequestri alle frontiere; eseguì dei calcoli relativi alla cifra per anno e per anno dei bisogni di carattere medico e scientifico nei paesi la cui organizzazione sanitaria consentiva tale inchiesta, rimaneva tuttavia nell'ombra, forse perché nessuno osava affrontarla, la questione della necessità di ridurre la produzione stessa del narcotico.

## L'infame traffico

Un memoriale che l'Ufficio d'Igiene della Società delle Nazioni elaborava negli anni 1928-1929 rilevava l'enorme eccesso di fabbricazione dei micidiali alcaloidi rispetto ai bisogni della medicina e della scienza, il tutto ripartibile alla eccessiva produzione dell'oppio. Questa nel 1928 raggiunge complessivamente la cifra di chilogrammi 1.477.852, in massima parte provenienti dai seguenti Stati: Cina, India, Persia, Russia, Turchia, Jugoslavia e in misura minore dall'Afghanistan, dalla Bulgaria, dalla Corea, dalla Grecia, dall'Indocina e dal Giappone. Mentre l'oppio prodotto nella Cina, nell'India e nella Persia può dirsi assorbito quasi totalmente nei paesi dell'estremo oriente, la produzione della cocaina e della Jugoslavia alimenta prevalentemente l'industria degli alcaloidi nei paesi dell'Europa e dell'America.

La importazione nei paesi che fabbricano o consumano gli stupefacenti (Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Svizzera, Stati Uniti, Giappone) si aggira, secondo la stessa relazione dell'Ufficio d'Igiene per il triennio 1926-1928 a Kg. 1.477.171 di oppio, il fabbisogno mondiale di oppio e dei suoi derivati, partendo dalla base di un massimo di 140 milligrammi a testa e per anno, sarebbe pari a 273 tonnellate.

Nel riguardi della sola morfina la cui produzione salì nel triennio 1926-1928 a oltre 33.000 tonnellate, il consumo legittimo di tutto il mondo non supererebbe le dieci tonnellate di eroina, mentre i bisogni annuali soddisfatti ne fabbricano nello stesso periodo tonnellate 20.098. La cocaina, di cui l'Ufficio d'Igiene valutava il consumo legittimo annuo a sole 6,8 tonnellate, mostra una cifra annua all'incirca triplicata di reale produzione. La relazione rilevava come le cifre pertinenti alla fabbricazione dovessero essere considerate come approssimative, e certamente inferiori al vero, mancando totalmente i dati relativi alla fabbricazione della cocaina in Russia e nella Turchia mentre quest'ultimo Stato ne fabbricava tre fabbriche a Istanbul destinate in gran parte ad alimentare il traffico clandestino.

E per quanto riguarda l'efficacia della sorveglianza alle frontiere del presidente del Comitato centrale permanente dell'Opio, che è una emanazione della Commissione consultiva sopra ricordata, ebbe a dichiarare che la quantità di cocaina sequestrata dai servizi doganali delle frontiere terrestri e marittime si può valutare a circa il 5 per cento e non più del traffico illecito totale!

## L'azione del delegato italiano

Nell'assemblea della Società delle Nazioni dell'autunno 1926 il delegato del nostro Paese mosse coraggiosamente delle esplicite critiche all'azione po-

FANNY DALMAZZO

# Il Congresso nazionale della Federazione del Clero

La solenne inaugurazione alla presenza dei cardinali Minoretti e Dalla Costa

FIRENZE, 4. (E. L.) Il Congresso nazionale della Federazione delle Associazioni del Clero, ottavo della serie, si è aperto ieri mattina, nell'aula magna del Seminario Arcivescovile che la benevolenza del Cardinale nostro Arcivescovo ha messo a disposizione dei Congressisti.

Alle 9,30 in punto, dopo una breve preghiera recitata dal Cardinale Minoretti, nella Cappella del Seminario, tutti i convenuti si sono recati nell'Aula Magna.

Hanno preso posto ai banchi della Presidenza: Sua Eminenza il Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti, Arcivescovo di Genova e Presidente della Federazione, S. E. Mons. Ferretti, Vescovo di Macerata, il Vice Presidente della Federazione Mons. Nazareno Orlandi di Siena e la Giunta Esecutiva della Federazione, composta del Can. Lazzari, Mons. De Gennaro, Mons. Carretti, D. Biennati, Don Ciabattini. Nella sala sono numerosi i delegati delle Sezioni Diocesane e molti soci della Sezione fiorentina; sono presenti Mons. Mario Tirapani, Rettore del Seminario, l'On. Negretti rappresentante della Soc. Cattolica di Assicurazione, il M. S. E. Regglo, direttore del «Contenzioso Ecclesiastico».

Dietro invito di Mons. Orlandi l'assemblea nomina il suo presidente nella persona di Mons. Arturo Bonardi, presidente della sezione fiorentina che prende il suo posto vivamente applaudito.

Ringraziando, Mons. Bonardi rivolge l'espressione del comune omaggio all'Em.mo Cardinale Minoretti, che con la sua Porpora illustra la Federazione e a Mons. Ferretti.

Legge quindi i seguenti telegrammi di omaggio che sono stati inviati e che vengono letti ad alto:

« Sua Santità Pio XI - Città del Vaticano » Sacerdoti numerosi venuti ogni parte d'Italia ottava assemblea generale Federazione Clero piano di lavoro per il 1934. Assistenza sacerdotale compite associazioni invocano su di essa apostolica benedizione riaffermando piena fiducia in inflessibile volontà aderire sempre venerati amministratori comandi Santità Vostra. Cardinale Minoretti ».

« Sua Santità Pio XI - Città del Vaticano » Clero italiano riuniva assemblea sua Federazione esprime sensi rispettosi devoto ossequio Vostra Maestà augurando sempre più vincoli religione patria maggiore grandezza e prosperità nostra diletta Italia. Cardinale Minoretti, Presidente ».

« Sua Ecc. On. Mussolini - Roma » Sacerdoti italiani riuniti Firenze ottava assemblea generale Federazione Clero semproni pronta seguire ideali morali sociali patriottici perseguiti Vostro Governo varrà raggio popolo, inviano reverenti omaggi Eccellenza Vostra plaudendo iniziativa per la gloria e grandezza d'Italia. Cardinale Minoretti, Presidente ».

Telegrammi di omaggio sono stati pure inviati a S. E. il Cardinale Serafini, Prefetto della S. C. del Concilio, a S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e a S. E. Buffarini, Ministro dell'Interno.

Il segretario legge poi le adesioni inviate da personalità e da Sezioni ed ha la parola Mons. Orlandi per la sua relazione.

## La relazione di mons. Orlandi

L'oratore incomincia dicendo le ragioni per cui questo congresso che si era detto di tenere nel Santuario del Clero dovunque esso fosse stato costruito si tiene invece a Firenze: la ragione è che il Santuario non si è potuto costruire perché la condizione nostra che cioè tutti gli scritti lo volessero non si è verificata. Per questo l'ottava assemblea della Federazione si tiene a Firenze invece che sulle Dolomiti o nell'Alto Adige o nell'Alta Lomellina.

Quindi mons. Orlandi tratta della gravissima questione del Santuario, la cui necessità si fa sempre maggiormente sentire annunziando di avere finalmente sanzionato la soluzione del problema che fino a ieri tanto assillava la Federazione.

Dopo aver accumulato proposte sopra proposte, egli dice, si stabilisce la federazione sotto la sua piena responsabilità giuridica ed economica stipulasse con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali una convenzione come è già stato fatto in un contratto, che porta la data di quattro giorni fa, per il quale la Cassa Nazionale si è impegnata ad istituire per il Clero un primo padiglione separato nelle costruzioni che la Cassa stessa va facendo di un villaggio-sanatorio a Sordolo (Varese) con 46 letti per ora con camere separate per sacerdoti e piccole camerette a sei letti per i chierici.

Evidentemente con questo la questione non è definitivamente risolta sia perché occorre il denaro per il ricovero degli ammalati nei santuarii fino all'apertura di quel padiglione, occorre il denaro per il mantenimento dei ricoverandi.

## Per i malati di mente

Ma un'altra sventura alla quale non si è pensato di portare sollievo fin qui è quella che ha colpito e colpisce alcuni poveri confratelli nostri, togliendo loro o annebbiando quella luce divina della mente, che è il dono più prezioso che Dio abbia dato all'uomo e per la quale anzi l'uomo è l'immagine stessa della divinità.

Risulta alla Federazione che il numero di questi infelici si aggira intorno ai novanta e dopo un esperimento che fu fatto d'intesa coll'illustre prof. D'Ormea, Direttore del Manicomio di Siena, e una visita ad alcune case di cura psichiatriche e Manicomio d'Italia fece vedere la possibilità di raccogliere in un reparto speciale questi ammalati togliendoli alla promiscuità, per raggrupparli sotto cure particolari in un padiglione e adatto alla loro cura morale e psichica, alla dignità della loro consacrazione sacerdotale.

In questo senso è stato presentato un memoriale alla Santa Sede e si spera che col prezioso concorso del Capo del Governo, che sarà a suo tempo sollecitato, anche quest'opera di grande carità verso i più miseri sacerdoti sarà attuata.

Le conferenze episcopali della Lombardia e del Salernitano-Luciano hanno già esplicitamente approvato la proposta presentata dalla Federazione.

Mons. Orlandi dice che la Federazione vagheggia la obbligatorietà al-

meno per la parte che riguarda la invalidità permanente se non per quello che riguarda la pensione ai 65 anni associandosi pienamente a quanto in proposito gli scriveva recentemente l'Illustre Arcivescovo di Ferrara Mons. Ruggiero Bovelli. Già gli Arcivescovi di Trento e di Udine hanno introdotto questa obbligatorietà nelle loro Diocesi per il giovane clero e si ha fiducia che l'esempio farà strada tanto più che le stesse congregazioni romane hanno stabilito la obbligatorietà di questa assicurazione per tutti i loro impiegati trattandone il premio sugli stipendi.

## Il lavoro del biennio

Riassumendo il lavoro svolto nel biennio, l'oratore ricorda il *Manuale o Guida per il Clero*, che ha avuto alte lodi anche dalla *Civiltà Cattolica*; la convenzione con l'«Abeille» per l'assicurazione dei sacerdoti contro le malattie e gli infortuni, onde porre un freno allo sfruttamento che alcuni parassiti facevano, approfittando della inesperienza di tanti sacerdoti (convenzione che si è fatta anche perché ormai sperimentato il fatto che le Mutue Diocesane ove esistono, sono assai arretrate nella costituzione e non si riesce a riunirle in Federazione); la « tessera viaggio », affidandone la gestione ad un'agenzia di prim'ordine, che se non ha ottenuto quanto era lecito aspettarsi, pure ha potuto avere facilitazioni, ribassi non lievi presso Compagnie Aeree e di Navigazione ed alberghi e stabilimenti di cura; l'«azione», infine, per reagire a certe « balordaggie religiose » che deturpano la Religione e la contraffanno, e nella questione agricola, a proposito della quale, dice che il parroco deve essere di esempio alle popolazioni rurali in terreno beneficario coltivato razionalmente e intensivamente, per la maggiore produzione agricola italiana. La Federazione del Clero non solo ha sempre favorito con tutti i mezzi a sua disposizione la « battaglia del grano » e la produzione del bozzolo che tende ad essere abbandonata dai nostri coloni per l'esiguo rendimento che ne ricavano, e il consumo del riso, dell'uva, delle frutta, seguendo l'invito autorevole venuto dagli uomini di Governo, ma anche, merco l'interessamento personale di S. E. Acerbo ha potuto ottenere, dopo lunghe trattative cominciate col ministro del 1931 e finite con la concessione del gennaio di quest'anno del Credito Agrario per il miglioramento, mutui a grana a lunga scadenza.

A quest'opera un'altra ne segue da lungo tempo accarezzata: quella della assicurazione per la invalidità e la vecchiaia dei sacerdoti. Grave è la condizione di un parroco che dopo avere dato tutta la sua vita per il ministero e tutti i suoi averi per la sua chiesa colpito improvvisamente da malattia che lo rende invalido per la vita, sia costretto a rimanere ancora nella parrocchia per avere un pezzo di pane religioso di uno sfacelo morale e religioso; afflizione e pena per il Vescovo che non può rimuoverlo perché non sa come provvedere alla sua assistenza né trova modo di ripianare alla rovina di tante anime.

Le altre classi sociali per le quali tutti hanno a cuore la assistenza e considerazione come atto di saggezza e di carità, hanno a ciò provveduto: fra il clero non c'è disprezzamento né nulla o quasi di tutto ciò ad eccezione di qualche tentativo di mutua assistenza.

Grande rimedio a questo stato di cose a noi è sempre sembrato mettere il clero in condizione di risparmiare ogni anno qualche piccola somma per provvedersi per mezzo di un'assicurazione, che un sussidio fisso e sufficiente, che lo tolga da ogni preoccupazione dell'avvenire.

Da questo concetto è sorta la *Fraternitas*, che speriamo possa incontrare la simpatia e l'approvazione di tutto il clero e particolarmente dell'Autorità ecclesiastica.

## Le questioni fiscali

Dopo avere accennato a quanto è stato fatto per la libertà della musica sacra ottenendo dal Ministero delle Corporazioni e dell'Offerta di lavoro gli Enti ecclesiastici non avendo essi carattere speculativo e commerciale l'oratore parla delle questioni fiscali.

Per il vino della Santa Messa fu ottenuta la riconferma dal Sottosegretario alle Finanze della esenzione dal dazio; fu sventato il tentativo di coacervare i redditi del consolidato o titoli non soggetti a imposte con le altre rendite per raggruppare il minimo tassabile di Ricchezza Mobile; per il dazio sui materiali da costruzione fu ottenuta l'esenzione e alle ragioni della Federazione fu data pieno assenso con la circolare del Ministero delle Finanze ai Prefetti in data 9 Giugno 1933 e colla sentenza del Tribunale di Spoleto del 1.° Settembre u. s. al quale si era rivolto il Podestà di quella città, e che condannò il Dazio a pagare spese, competenze e onorari.

Dopo avere citato altre azioni efficacemente svolte dalla Federazione in favore del Clero, e avere ricordata l'approvazione data dal Santo Padre a tutte le opere di bene che la Federazione persegue, ed avere rivolto un caldo appello alle Sezioni che non funzionano l'oratore così termina elevando un inno alla Religione, idea dell'unità nella carità tra i sacerdoti e alla loro feconda irradiazione pratica.

La relazione di mons. Nazareno Orlandi, ascoltata attentamente, è stata più volte interrotta da applausi e infine coronata da una grande ovazione; particolarmente sottolineato è stato l'accento alla Messa d'oro del Cardinale Minoretti che ha provocato una rinnovata manifestazione di omaggio all'Illustre Porporato.

## La discussione

Mons. Bonardi apre la discussione sulla relazione Orlandi.

Marinelli (Novera Umbra) propone che la relazione stampata in Opuscolo venga inviata a tutti gli Ecc.mi Vescovi.

Il Cardinale Dalla Costa prende posto al centro della tavola della Presidenza e la riunione continua. Ha la parola il Can. Lazzari di Colle Val d'Elsa per la sua relazione sul rapporto fra il Clero e l'Agricoltura.

## Il clero e l'agricoltura

Il Can. Lazzari ricorda la viva partecipazione del clero alla battaglia del grano e tutte le iniziative del Governo intese a riportare fra gli italiani l'amore per la campagna. Vedendo in molte delle provvidenze governative l'applicazione di principi della scuola sociale cattolica e dice che il Clero deve contribuire alla loro applicazione e alla formazione dello stato corporativo.

Termina leggendo quest'ordine del giorno da inviare a S. E. Acerbo: « L'assemblea... ecc. rinnova il fermo proposito di dare volentieri il suo contributo all'incremento sempre maggiore dell'agricoltura voluta e continuata dal Capo del Governo, secondo fedelmente con speciale riguardo verso il Clero a V. E. per la prosperità e la grandezza della nostra diletta Italia ».

Quest'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione dopo che il Cardinale Minoretti, prendendo spunto da alcune delle parole dette dall'oratore a proposito degli scambi dei prodotti fra i popoli ha fatto una breve e dotta dissertazione sull'argomento insistendo infine sulla collaborazione che il clero può portare allo sviluppo dell'agricoltura.

Ha chiusa la riunione mons. Arturo Bonardi rivolgendosi al Santo Padre e ringraziando S. E. il Cardinale Dalla Costa che aveva voluto essere presente ai lavori.

Con una viva acclamazione ai due illustri Porporati e una preghiera è terminata l'assemblea della *Faci* e il Cardinale Minoretti ha benedetto i presenti.

Nel pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

## Pio XI e gli sposi

Scuillano moniti ed allarmi autorevoli per la flessione demografica documentata dalle più recenti statistiche italiane. Il Capo del Governo ancora una volta ha liberato la questione gravissima dai veli dell'ottimismo retorico e dall'indifferenza pratica distribuendo intorno rimproveri che sembrano frustate.

Il nostro giornale ha nell'articolo di ieri « Difendere la vita » rivendicato la precedenza gerarchica e logica dei valori religiosi e morali nella soluzione di questo problema straordinariamente ingombrante di interferenze etiche psicologiche ed economiche ed ha invocato in una conclusione appassionata la consacrazione della madre e del focolare.

Anche su questo argomento l'anno santo celebrativo del 1930 centenario della nostra Redenzione porta un contributo di grande valore. La iniziativa di riti di prodigazione e di esempi, che giustifica la speranza nella prossima ripresa di una delle energie più sane della nostra potenzialità civile; l'alto indice di fecondità.

Gli sposi che anche in seguito alle opportune facilitazioni concesse dal Capo del Governo scelgono Roma per metà del loro viaggio di nozze trovano nella Città santa la più ambita delle ospitalità. L'augusta iniziativa fiorita dall'ansia apostolica che dilata la paternità spirituale di Pio XI a tutti i piani della realtà umana, concede loro la consolazione di essere ricevuti e benedetti dal Vicario di Cristo.

E' sorto così il prodigio quotidiano dell'udienza agli sposi. « Prodigio » non è un termine sproporzionato. L'attività che il Santo Padre divide fra gli affari che maturano ad ogni istante nell'esercizio della sua sovranità universale e le particolari esigenze del giubileo, è tale da sopprimere ogni margine di iniziative secondarie, ogni disponibilità di tempo. L'udienza degli sposi in questa saturazione della giornata del Santo Padre ha non soltanto meritato una pronta e cordiale accoglienza ma ha acquistato un privilegio ormai pacifico di continuità e di predilezione paterna.

Il Papa della *Casti Conubii* che ha gettato dalle vette più alte dello spirito il grido angoscioso contro il disfacimento della famiglia, e il decadere della natalità per la volontaria evasione dalle leggi divine, ha voluto tradurre il suo magistero in un apostolato pratico diretto ad *personam*. L'udienza degli sposi è un contatto mistico, una comunione santa, una rappresentazione tangibile che splenderà poi di luce solare nell'intimità delle vicende famigliari tra l'una e l'altra sacramento del coniugio e l'unione ineffabile di Cristo e della Sua Chiesa.

In ogni famiglia cristiana si accende così fino dalle origini la fiamma che arse la prima volta nella capanna di Betlemme e fu poi custodita come la lampada sull'altare nella dolce casa di Nazareth. Da oltre 15 mesi passano gli sposi novelli per il portone di bronzo, salendo agli uffici del Maestro di Camera di Sua Santità, attraversano il quartiere di San Damaso per raggiungere la sala riservata alla loro udienza.

Nessun corteo è più vario ed interessante di questo che si rinnova ogni giorno agli occhi dei visitatori del Vaticano e ogni giorno assume aspetti nuovi, suggerisce nuovi motivi di edificazione e di conforto. Il sorriso è sui volti e nell'atteggiamento delle coppie e manifesta la stessa soddisfazione, sintesi dei comuni pensieri ed affetti di riconoscenza e di abbandono filiale.

Il « X » entra nell'aula. Alla letizia commossa dei figli risponde il suo viso — di solito severo per l'abitudine all'indagine scientifica, alla meditazione ed all'ascesi — ora splendido ad una accoglienza incoraggiante e soddisfatta. Per il numero sempre in aumento dei pellegrini si è dovuto togliere da qualche tempo il bacio della mano dei singoli dal cerimoniale delle udienze pontificie, ma il Santo Padre mantiene l'eccezione per gli sposi. La loro udienza resta nel programma di ogni giorno anche quando le altre sono sospese. Pio XI improvvisa ogni volta un breve discorso. La dottrina cattolica sul Matrimonio passa in queste improvvisazioni, attraverso una tale ricchezza di riferimenti pratici di richiami evangelici, di citazioni e di esempi presi da ogni campo della cultura, da sorprendere, rapire e commuovere.

Poi viene la distribuzione del foglietto giubilare accompagnato dall'esplicitazione a compiere prima del partenza da Roma le visite alle Basiliche per l'acquisto delle indulgenze ed ecco il regalo di poche cose, piccoli tesori che risveglieranno nella umana casa l'onda del ricordo di più cari, ravviveranno la luce pura e ardente dell'amore cristiano: una medaglia della Madonna allo sposo, la corona del Santo Rosario alla sposa.

La coppia di sposi riceve ogni giorno vanno dalle cento alle duecento e sono già parecchie migliaia quelle che si sono avvicendate davanti a Pio XI dal maggio 1932 ad oggi.

Quale larga distribuzione di questi oggetti preziosi!

La medaglia di Maria accompagna gli uomini nelle responsabilità della vita e sui cuori in tumulto farà sentire la maternità della Madre che non abbandona; la corona introdurrà nella soavità riposante della sera in famiglia la preghiera che è presidio dell'unità e della pace del focolare.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

Il pomeriggio dopo una gita per visitare le bellezze artistiche di Firenze i delegati delle Sezioni si sono riuniti per la nomina dei nuovi componenti del Consiglio Nazionale.

Sono risultati eletti: Mons. Nazareno Orlandi (Siena), Mons. Carretti (Bologna), Mons. De Gennaro (Roma), Can. Lazzari (Colle Val d'Elsa), Don Biennati (Bergamo), D. Paternello (Lecce), Can. Chimenton (Treviso), Padre Pampaloni dei Frati Minori in rappresentanza degli Ordini religiosi.

**L'olio d'oliva**  
per l'igiene e la bellezza dei vostri bimbi...

è l'olio d'oliva che dà il color verde al sapone Palmolive

Per evitare le irritazioni della delicata carnagione dei bimbi, assicuratevi che il vostro sapone sia puro e naturale. Nulla si è trovato sino ad oggi che sorpassi i fini di olio d'oliva, per conservare l'epidermide morbida e colorita. L'olio d'oliva, noto per la sua azione tonificante, è impiegato in grande quantità nella fabbricazione di ogni pezzo di sapone Palmolive. Ecco perché il Palmolive, venduto ad un prezzo modesto, è indicato per voi come per i vostri figli, per la «toilette», come per il bagno.

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde-oliva. Esigetelo con la fascia nera ed il marchio « Palmolive », in lettere dorate.

**Sapone PALMOLIVE**

**FERRO-CHINA-BISLERI**

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

**A**

# Scorci, ritmi e volti nuovi della nostra letteratura

## Nuovo umanesimo italiano

Dopo l'ondata tedesca e romanica che per molti anni dominò anche sulla filologia, sommerso dai risultati laboriosamente conseguiti dagli umanisti neolatini dal Quattro al Seicento, oggi lentamente si ritorna alla normalità e la scienza italiana si riafferma con sicurezza, pure su questo campo, ripresentando nitide tutte le sue nobili caratteristiche: buon gusto, buon senso, agguio contemporaneo di metodo storico e metodo estetico.

Gli studiosi umanisti fino al Seicento — grandi maestri, dal Petrarca al Poliziano, da Pier Vettori a Flavio Biondo, dal Valla ai due Scaligero, da Erasmo a Giusto Lipsio fino a Dacange Montfaucon e Mabillon e gli altri — avevano avuto un dominante affetto e una magnifica venerazione per la latinità. Non era però, si noti bene, ammirazione puramente sentimentale: essa si manifestò al contrario, nella paziente amorosa generale ricerca ricostruzione edizione dei testi classici, e spesso anche oggi quei vecchi libri rivelano intuizioni genialissime, gusto squisito, senso critico sorprendente. Non erano dotti stucchi e mufosi, erano uomini innamorati della grandezza passata d'Italia.

E riguardo al greco non erano poi affatto ciechi o volontariamente ingiusti. Invece lo sapevano lo studiavano ne davan fuori testi e dizionari — (il primo dizionario greco, se non si conta quello di Guarino Veronese, perduto, è già del 1478 (Milano) e quello fondamentale di Enrico Etienne è del 1572). Pure, malgrado questo, forse, appunto per questo, convenivano nel dare il primato ai latini. A noi oggi codesta questione dei primati in letteratura, pare, se non ridicola, almeno inutile. Se sia più grande Omero o Virgilio, non perdiamo certo il tempo a discuterlo. Ma sbaglierebbe chi pensasse che gli umanisti cinque-seicenteschi facessero questa questione di superiorità soltanto perché avevano tempo da perdere.

Il fatto sta che il poeta dell'Eneide fu ritenuto il più grande del mondo e la latina la prima letteratura. In Francia, specialmente, nel Seicento è tutta un'idea eroica della romanità e lo dimostrano non solo i testi scientifici del tempo (come la *Poetica* di Giulio Cesare Scaligero) ma anche le opere letterarie come le mirabili tragedie di Corneille (vedi *Horace e Cinna*). La letteratura e la storia di Roma erano insegnate in tutte le scuole e collegi, specie di gesuiti, come ben mostrava recentemente un illustre storico dell'arte del Seicento, Emile Mâle.

Viene il romanticismo e butta tutto per aria. I tedeschi (Winckelmann, Goethe, Schiller, Schlegel, Humboldt e C.) «scoprono» la Grecia e Omero e i tragici e li mettono al disopra di tutti gli artisti come i soli veri poeti, perché «primitivi», genuina espressione di un «popolo primitivo» (si sa che passione avevano i romantici per il primitivismo: una malattia addirittura). Da qui alla stroncatura della romanità, dato anche quell'altro carattere, antioromano, del Romanticismo, il passo è breve. Dal punto di vista dell'arte, Roma è ridotta a poco più che una provincia greca. Si stracca Cicero, come falso e bugiardo, si liquida Orazio per Archiloco e Alceo, si riduce Catullo a un plagiatore di Saffo, si bolla e si etichetta la commedia romana per rifrattura mal riuscita di roba greca, e via di questo passo — (v. specialmente Mommsen). Ma il peggio è che anche in Italia queste idee furono accolte con supina venerazione: si eccettuano pochi studiosi del primissimo Ottocento che furono fedeli alla romanità, come il Borghesi, il Card. Mai e il Leopardi, e accettate con credulità cieca come tutto quello che, nel periodo positivista, veniva dalla Germania, maestra del sapere universale.

Per fortuna venne il tempo della rinascita. Alcuni maestri, onore della scienza italiana, come il Venerabile Contardo Ferrini, per il diritto romano, e poi, per la storia, Ettore Pais e Gaetano De Sanctis, riportarono in Italia il primato scientifico. Più tardi — particolarmente dopo la guerra — si iniziò la reazione, oggi in pieno sviluppo, anche rispetto alla letteratura latina. E qui appunto si voleva arrivare col nostro discorso.

Questi nobilissimi neo-umanisti italiani — che si chiamavano, per citarne qualcuno, Sabbadini e Albini, Rostagni e Funaioli, Ussani, Marchesi e altri — si rimettono decisamente sulla via aperta dall'umanesimo nostro del Rinascimento, col vantaggio della maggior perfezione dei mezzi di studio e della più vasta conoscenza di testi lingue metodi e documenti. E senza star più a discutere questioni di lana caprina se sia più grande Virgilio o Omero, si va riprendendo la sentenza che condannava in blocco la letteratura latina e la si ribatte punto per punto con consultati sempre più chiari e convincenti. Ancora una volta l'equilibrio il buon gusto l'amore alla

poesia e all'arte vengono in aiuto all'orudizione, le danno anima e vita, la conducono a buon porto. Così si riforma a poco a poco una nuova coscienza della romanità che si manifesta visibilmente in molte manifestazioni, come le feste per il millenario virgiliano, gli articoli dell'*Enciclopedia Italiana* (si veda, per esempio, l'articolo *Cesare* di Gino Funaioli) e negli importantissimi Congressi di studi romani. E' recente la bella *Storia della letteratura latina* del Marchesi, sui recentissimi alcuni magistrali articoli del Restagni in un noto settimanale letterario.

In sostanza si viene a mostrare in barba ai tedeschi — senza però svalutare i greci o negare un certo influsso greco — che la letteratura latina fu, nella sua essenza originaria.

Come poteva un popolo forte e creatore come quello romano non avere una letteratura tutta sua come ebbe quella sua potente lingua e quella civiltà che impose al mondo? Questa letteratura effettivamente ci fu, con inconfondibili caratteristiche latine, prima delle quali l'intimità la personalità la soggettività, la modernità, in una parola — Virgilio e Catullo, Plauto e Terenzio e Livio e Orazio e Sallustio e gli altri, sono ben vivi anche oggi e noi possiamo risentire tutto il fascino della loro arte immortale.

Senza dubbio, c'è ancora da fare in Italia l'edizione nazionale di questi classici nostri (nostri) li possiamo dire oggi più che mai), più moderna e perfetta, se possibile, di quella del solito Teubner. E' un'opera immensa, ma la qualità dei nuovi umanisti italiani, ci fa sperare o, meglio, ci assicura che può essere presto onorevolmente compiuta.

Cesco Vian

★ Premi, e sempre premi... ma chi li conta più? Per conto nostro rinunciamo a un bilancio, e tutt'al più rimandiamo a quello tracciato dal Falgini nell'*Italia Letteraria*. Intanto, ecco per la cronaca, un altro po' di premi, quelli di pittura del «Golfo della Spezia».

La giuria per l'assegnazione del premio nazionale di pittura «Golfo della Spezia», presieduta dall'Accademico Marinetti, ha riconosciuto che nessuno dei concorrenti era meritevole del premio di 200.000 lire e pertanto ha diviso il premio assegnando L. 5000 a Gerardo Dottori di Perugia, L. 2500 ciascuno a Cesare Monti e Vittorio Orzi di Milano, L. 2000 ciascuno a Pippo Oriani, di Torino e Maria Mori di Firenze, L. 1500 ciascuno a Tina Meney di Torino e Renato di Bosso di Verona, L. 1000 ciascuno a Dino Bausi di Firenze, Giuseppe Caselli e Navarini di Firenze.

★ Bianca Magnino, intelligente condirettrice letteraria del *Solco* pubblica un romanzo «Il volto nero». (Gasperini - Milano).

★ Ilicio Felici pubblica la seconda edizione del fortunato suo primo volume «Cenci».

## Del Pessimismo

In un articolo «Tristezza del nostro tempo» apparso su queste colonne si è discusso di quel mal solito che è il diffuso pessimismo letterario, che soprattutto penetra e corrode i pori del genere «creativo». Il nostro tempo è tutto patos e drammaticità: e allora si proclama la necessità di far fuoco alle polveri di queste passioni che arguono l'eco contemporaneo. E così tutto diventa trrammento, analisi smozziata di sottintese sfumature, un tranciarlo tentoni: che questo non sia sintomo di malati e malattia immaginaria, che non sia mania di persecuzione lo leggiamo in scrittori che non hanno le nostre speciali preoccupazioni spirituali. Scrive il Lombroso su *Regime Fascista*:

«In fondamento su cui questa letteratura riposa è la disperazione. Il male è reale. La lotta è inutile. Ma un raggio di luce, una creatura così rivela, la natura divina, una parola di speranza, un raggio di fiducia nelle sorti dell'umanità, il delitto e la lussuria sono mali di questo mondo, e in valutazione della loro estensione, nuovi alla società, la disperazione, attribuita dagli autori a tutta una generazione cui manca una ragione superiore di vita, a tutta una società che non si difende né attacca il male ma attende rassegnata il giorno della catastrofe denuncia una pericolosa estrema».

E almeno tutto questo servisse a far della buona letteratura. Noi siamo disposti a perdonare molte cose al Leopardi che ci ha dato il canto della ginestra: ma codesti sudici quali apporlo vantano a questa già disorientata epoca letteraria?

Che ci diano qualche pagina intelligente e sagace o che affondino l'occhio in qualche «complesso» non ci pare giustificazione sufficiente per disseminare tutto il mondo delle loro amaritudini.

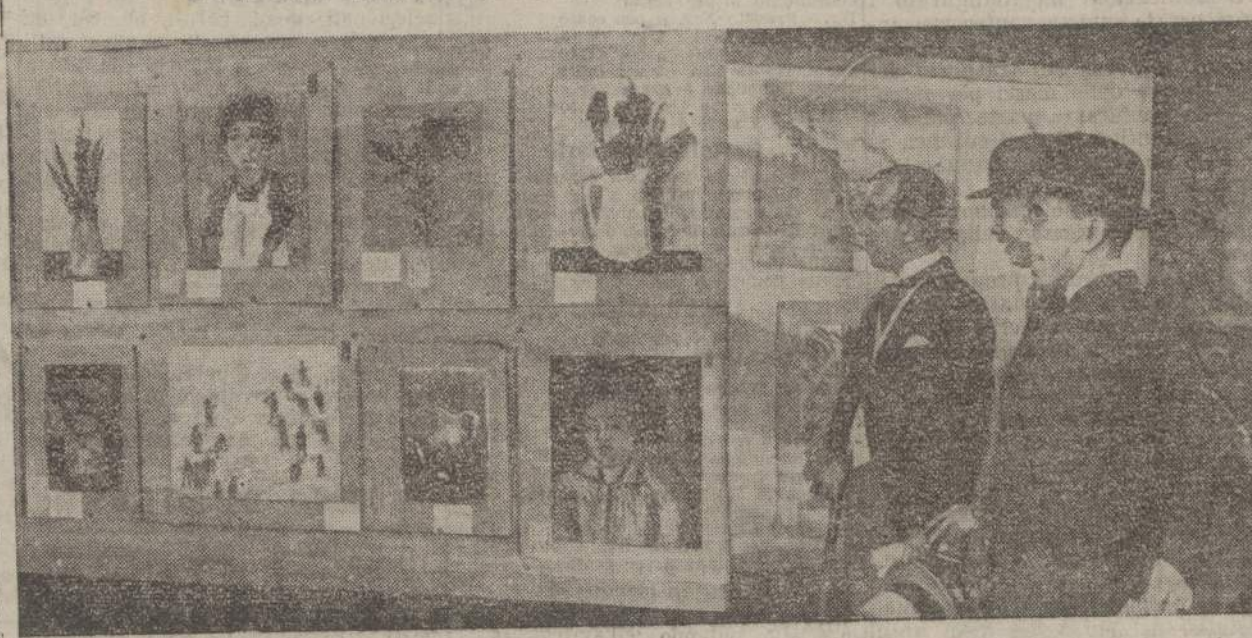
Leopardi ha ancora qualche cosa da dire allo spirito: ha rivelazioni potenti di un'animo caldo e soffocato.

Nella moderna romanzeria si fa ammirare la suddivisione in parti della misteriosissima subcoscienza. Il pudore si è convertito in «censura»; questo è la rivelazione di Freud. La censura non è un elemento morale che parte dal nostro spirito: è un'innata abitudine della nostra inguaribile ipocrisia.

Con questi rosei orizzonti ci conviene dormire su quattro guanciali.

Sirice

## PICCOLI ARTISTI DEL SOL LEVANTE A ROMA



La Mostra scolastica giapponese inaugurata a Villa Aldobrandini dal Min. Ercole e dall'Ambasciatore giapponese.

## LETTERE FIORENTINE

### Dove si parla di cose fatte e di cose «in fieri».

Ottobre e i villeggianti - Casini e i marrozzini - Niccolò Lisi e la «metafisica» - Piero Bargellini e il «Carducci» - Papini sta per calare a Firenze, con, in saccoccia, il manoscritto d'un libro nuovo

FIRENZE, ottobre. Confesso però che non tutti sono davvero tornati. Casini, per esempio, e Papini sono sempre lassù: a Cornacchia e a Bulciano. Lasciamoli stare. Scenderanno anche loro.

Che cosa abbia, da giugno ad oggi, almanacato il Casini, purtroppo, non posso dirvelo, per la meridiana ragione che non lo so. Ma Casini ha fatto certamente come i castagni della sua montagna, i quali, da giugno ad oggi, hanno fatto il riccio, e il riccio è un involucre spinoso che a vederlo, non gli si dà l'aspetto di un cactus, ma se non l'aprite, ora che è maturo (e, se non l'aprite, s'apre da sé), lui, caducei e freschi, due o tre marrozzini che gridano mangiami mangiami. Scometterei che Tito ha belle pronto un altro dei suoi volumi! E non c'è punto bisogno di ricorrere alla sabbia di Cuma o di Etiopia per non ingannarsi affermando che si tratterà di pagine sul tipo di quelle che già tanto ci piacquero: in altri termini, di pagine deliziose.

Sentiamo che cosa sta per offrirci l'amico di Scarperia, legga Niccolò Lisi. Nientemeno che un racconto che potrebbe magari intitolarsi *romanzo*. E di che genere? Boileau sentenziò che tutti i generi sono buoni fuorché il noioso. E noioso il libro del Lisi non sarà, ma ha una certa patetica che debba riuscire un po' intinto di quella pene novellistica che lo ha a noi più che il fumo negli occhi. Una tal quale tendenza all'astrattismo e al cerebralismo marmato, oggi di moda, il Lisi, mi consenta di parlar chiaro e tondo, ce l'ha, e che il nuovo lavoro penosi da codesta parte m'ha indotto a crederlo egli stesso, l'occhierulo Esopo di Mugello, spiegandoci che il suo racconto sarà metafisico, nel senso di non voler troppo tenersi alla realtà degli uomini e delle cose così come Dominello le ha create. E nessuno ignora che la creatività risiede a meraviglia a rinfare talmente, la loro prosa impetita e calligrafica, gli uomini e le cose, da mozzar, leggendoli, il respiro. Il Lisi mi precisava: «Io odio il Fucini». E lo diceva con tal impeto da far supporre che se, putacaso, succedesse al Lisi di buttar giù una novella come *Il malto delle giunee* o come quel *Mio padre* che, dopo più di trent'anni, lo vide la prima volta, si sembra, sempre una delle cose più schiettamente belle della nostra letteratura moderna, si stupirebbe l'uomo più imbecille dell'universo, e si schiaffeggerebbe, dalla vergogna, colle sue mani medesime. Eh, no, caro Lisi!

Al diavolo il Fucini anticlericale e sguaiato. Al diavolo tutti i suoi imitatori piccoli e grossi, non escluso il Paolieri scadente, ma, via, non abbattiamoci sciocchezze! Il più delle *Veglie di Nerl*, certi bozzetti di *All'aria aperta* e non poche pagine di *Napoli ad occhio nudo*, sono quel che sono: cioè «pezzi» degni, per la loro essenzialità, di un abile e abastanzabile pezzo di vita vissuta. Certo, sono uomini e cose palpanti di realtà semplice e intuitiva: fenomeni e istinti, lacrime e sorrisi, natura e umanità. Non metafisiche. E se si novecentisti garbano le metafisiche, e credono che l'arte consista in metafisiche, è più che giusto che il Fucini meriti tutto il loro odio e tutto il loro olimpico disdegno. Caro Lisi, d'augurio, *toto corde*, una semplicissima cosa: che tu scriva, mica molto, sai, ma un centinaio di pagine da paragonarsi a un centinaio di pagine dell'autor di *Scampagnata*. E st'è sicuro che avrai fatto abbastanza, per non pentirti d'aver cominciato a metter nero sul bianco. Ma lì ti ci voglio!

E Bargellini? Piero, o, se più vi aggrada, messer Piero è sceso dal bello dalla sua boccia e più della vernice e ha già ripreso, con eleganza solennità, le sue mansioni di direttore didattico. Birbone, quel piovolo tasterlo su certi argomenti (e si capisce che argomenti siano), a chiederli, insomma, di che novità abbia gonfia la cartella coriacea che reca sottobraccio, vi guarda in tralice con l'occholino e pio, fa un sorrisetto che non c'è verso di tradurre in un sì o in un no, e salta di palo in frasca. Ma, intanto, il Carducci è, senza dubbio, all'ombra del clipeo della Vittoria di Brescia, e presto, la Morcelliana lo spedirà, in uno dei suoi tanti volumi d'interpretazioni cattoliche dei più rappresentativi scrit-

tori italiani e stranieri, per il mondo.

E vedrete che bellezza! Bargellini ha un segreto che, a dirlo, par cosa da nulla, ma che, in realtà, è rarissimo pregio: il segreto di toccare qualunque soggetto, per quanto si voglia struttato e scavo, e dirlo cose nuove e, ciò che più monta, in una maniera tutta sua, con una totalità di eleganza, acrobazia, insieme, pastoso, che è una delizia, veramente salubre. Vena che, subito zampillo, canora di primavera, schietezza, nel *San Bernardino*. Al quale San Bernardino toccò un cascame del premio Viareggio. Il quale premio Viareggio è costituito, nel suo elemento-denaro, dalle somme raccolte, in una notte di balli mondissimi (leggi: impudichi al cento per cento) che si tengono, in un albergo di gran lusso, da una folla cosmopolitica di disignatori e di eleganti, immaginarsi in che modesto annesso di vestiario. Ora, io mi domando: poteva capitare di peggio, non al *San Bernardino* di carta stampata, ma a San Bernardino in persona? Veder, cioè, un libro, scritto, da un cattolico militante in onor suo, *idem* in onor di chi lo combatte, la rilassatezza del coram, veder, dico, total libro premiato, proprio col soldi che nessuno vorrà gabellarmi ottenuti a furia di giaculatorie! Io credo, che Bargellini non abbia, in nessuna misura, sollecitato codesto premio, sapendone il meccanismo. Che se lo avesse sollecitato, tutta l'amicizia e la stima che nutro per lui non basterebbe a trattenermi dal più acerbo rimprovero. *Et de hoc satis!*

IL FIORENTINO

## La stanza dei libri

Per la Biblioteca agostiniana della Libreria editrice Fiorentina sono apparsi i volumi del «De Trinitate» di Primo Montanari, (Firenze, L. 18). E' già nota l'attività feconda del Montanari in materia agostiniana avendo curato un importante saggio sulla filosofia del grande Dottore e qualche altra traduzione. Anche in questo «De Trinitate» l'esame del santo rivela la sua sagacissima penetrazione in complessi e delicati argomenti scritturali: confuta gli errori sul concetto di Dio, espone quella che è la reale fede cattolica sulla Trinità e chiarisce le difficoltà che presenta questo mistero. Entrambi i volumi sono preceduti da una succosa prefazione del Montanari.

Auro d'Alba che nella *Fortuna della Grazia*, in etiche e spirituali colloqui aveva messo a nudo la sua anima di tormentato, il cui tormento però è felicemente approdato alla luce che mai dilaga, ove anche lo strazio della sventura se non è placato, ha però trovato certamente un suo rassegnato lenimento, una «fiduciosa speranza», perché tutto ritorna al piano inesplorabile ma provvidenziale di Dio, raccolto in un elegante volume dalla copertina di un denso azzurro le voci di conforto che gli giunsero nell'ora del dolore. S'intitola «Orelia d'Alba» ed è ampiamente illustrato. Queste voci sono giunte da ogni parte d'Italia e da ogni strato sociale: v'è di che meditare, poiché ancora una volta è dimostrato che il dolore, anzi che rendere più amari i cuori e gli spiriti, li può accumulare e purificare in un penoso raccoglimento che conduce le anime alla contemplazione di una meta che ci trascende.

Zanichelli licenzia nelle solite eleganti e sobrie edizioni della collana dei poeti greci il terzo volume dei «Poeti lirici» tradotti con la consueta modernissima dattilografia da Ettore Romagnoli. I poeti sono Alcmane, Anacreonte e Corinna. Lo studioso ha di che sfogliare utilmente in questa collana di frammenti di epigrammi, di epigrammi. Specialmente la rapidità di un singolare dinamismo lirico, con un sapore di attualità. Ecco con quanta rapida efficacia è reso questo epi-

gramma: «cuor di leone»; «non riposa tranquillo, neppure se chiude l'uscio con due serrature». Oppure quello «tutto per Cleobulo»: «Per Cleobulo m'arde il petto - per Cleobulo io in farmacia - a Cleobulo lo pischietto». Il volume è ricco di note esplicative, chiare, agili e accessibili a ogni lettore.

Su Gemma Galgani è stato pubblicato, una interessante raccolta di scritti a cura degli attivi padri di S. Domenico di Fiesole. L'opuscolo, nella fiorente letteratura galganiana, fa la sua bella figura e basta citare l'appetito elenco dei collaboratori per comprendere l'interesse e la vivacità. Vi hanno infatti collaborato: Mons. Cenci, Don Felici, il prof. Lolli, Monsignor Frattini, il prof. Cacciato, Monsignor Battistelli, P. Paoli, prof. Giordani, P. Petazzi, Mons. Antonelli, la Marchesa Alberghetti, P. Aurelio C. P. Don Casati. La figura di «Gemma di Gesù» (il titolo del volumetto) è così illuminata in ogni aspetto: fra l'altro vi sono due lettere inedite.

Si annunzia una nuova grande Rivista letteraria illustrata che uscirà a Milano: sarà diretta da Ojetti che evidentemente non s'è rassegnato alla morte di *Pegaso* e intende questa volta battere il record, poiché la Rivista sarà di ben 160 pagine, e per di più si chiamerà *Pan*. Scusatse se è poco...

Mario Chini, che s'è già rivelato come scrittore della poesia di S. Francesco e del Mistral commenta gli «Inni sacri del Manzoni» (Studio e Commento - Signorile, Roma, L. 14) con un lodovico spirito d'ortodossia.

Carlo Pastorelli ha preparato un nuovo volume che a quel che riferisce il *Rinascimento Letterario* riflette indirettamente cose e casi di guerra.

L'Editore Marietti pubblica un'ottima traduzione dal «Curato d'Ar» di F. Trochu e cura le ristampe della «Vita di S. Francesco di Sales».

Segnaliamo un ottimo libro di Emilio Zanetti su una figura del seicento, Giulio Casini, (Zanichelli - Bologna).

Hoepli pubblica una utile guida bibliografica dell'arte italiana dalle origini fino al 900.

Renzo Pizzani ha in pubblicazione «La buona vecchia» volume di racconti.

## LA SETTIMANA ACCADEMICA DI BRENOV

### L'annuale assise di cultura dei cattolici cecoslovacchi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BRENOV, 4 pom. Di buon mattino siamo saliti a Bretnov.

Brenov è uno degli ultimi sobborghi della capitale cecoslovacca, situato sulle alture che cingono Praga di una digradante corona di verde. Sobborgo solitario, dove parlano solo ricordi lontani.

Qui fu fondato nel secolo X il primo convento benedettino dell'attuale Cecoslovacchia. Fu il vescovo di Praga Sant'Alberico che introdusse l'Ordine, dopo un viaggio a Roma, dove egli stesso prese l'abito dei figli di San Benedetto sull'Aventino, tornando in patria condusse con sé numerosi confratelli.

Al tempo delle lotte hussite, il monastero fu distrutto; e solo più tardi verso il secolo XVII fu di nuovo compiuta la riedificazione come oggi possiamo ammirare. La costruzione è di un bel barocco sobrio, elegante, semplice.

Il chiostro, tranne il periodo della distruzione e della riedificazione, fu sempre occupato dai padri benedettini, i quali hanno per ciò un'antichissima tradizione. E non solo religiosa, ma anche civile, nazionale. La sua gloria maggiore brilla nel medioevo: la cultura cattolica cecoslovacca ha qui il suo foculare antichissimo.

#### Il tralcio che germoglia

La settimana accademica si è inaugurata alle 9 nella chiesa del chiostro, dove più di trecento partecipanti si erano dati convegno per ascoltare la Messa, celebrata dall'Abate Prokop.

Ma prima della messa una cerimonia ha vivamente commosso i presenti. Tre giovani hanno preso l'abito benedettino: sono entrati, operai attivi, nella vigna del Signore per far rivivere Cristo più vicino alla nostra umanità nella legge del Santo di Norcia.

Terminata la Messa e cantato il Veni Creator Spiritus, i partecipanti alla settimana si sono adunati nel Salone d'onore del convento per l'istituzione dei lavori. Molti dei nomi dell'episcopato e del laicato cattolico hanno partecipato alla seduta inaugurale e prenderanno parte ai lavori, che fin da oggi possono lasciare ben soddisfatti il padre Habán, direttore della rivista *Filosofická Revue* dei Domenicani, che di questa settimana di studio è stato l'ideatore e l'organizzatore.

L'abate Prokop ha preso per primo la parola per dare il benvenuto ai settantamila e per ricordare che essi si adducono nel centro più antico del cattolicesimo nella Cecoslovacchia.

All'abate Prokop è seguito S. E. il sig. Ráček, il quale prima di riassumere in lingua ceca la prolusione inaugurale del P. Generale dei domenicani padre Gillet, ha ricordato il successo del congresso internazionale di filosofia dell'anno passato, organizzato nell'università di Praga dalla stessa rivista dei padri domenicani ed ha sottolineato il fatto che alla settimana di studio prendono parte non solo cattolici ma anche cattolici.

Per il movimento culturale cattolico cecoslovacco questo particolare è assai lusinghiero, perché indice sicuro dell'alta stima che circonda gli operai dei nostri intellettuali.

#### Il programma dei lavori

La settimana accademica 1933 dei cattolici è la prima settimana di studio organizzata in Cecoslovacchia.

La sua genesi dev'essere ricercata nel congresso internazionale filosofico dell'ottobre dello scorso anno. Si constatò in quella occasione come i tempi fossero propizi per organizzare qualcosa di più vasto, vasto in riferimento al tempo e alle materie di studio; ed il padre Habán pensò subito all'attuale settimana come un primo esperimento. Ma il successo dell'iniziativa, il favore incontrato negli ambienti cattolici intellettuali del paese, possono sicuramente far pensare che la Settimana entrerà nelle attività culturali dei cattolici cecoslovacchi annualmente.

Attività culturali dove l'influsso

dei padri dell'Ordine di San Domenico è grandissimo: a loro esclusivamente si deve tutto il movimento, che lascia delineare già un avvenire splendido; e non senza significato la presenza del Padre Generale dell'Ordine, il quale ha dato, in certo senso, il tono ai lavori di tutta la settimana.

La settimana di studio è sotto il protettorato degli arcivescovi di Praga e di Olomouc, dell'episcopato cecoslovacco, delle facoltà teologiche di Praga e di Olomouc, del Padre Generale dei Domenicani e dell'ambasciatore francese a Brüssel Paul Claudel.

La presidenza onoraria è stata accettata oltre che da personalità ecclesiastiche anche da quelle personalità civili, tra le quali ricordiamo il presidente dell'Accademia di Praga, il Fustier, il decano della facoltà giuridica dell'Università ceca, Drachowsky, e numerosi professori



Il palazzo ove si svolgono i lavori della Settimana.

della Università di Praga e di Bratislava. Alla settimana si è voluto dare un carattere internazionale. Per questo di tutti i discorsi sarà letto un sunto in tedesco.

#### Il telegramma al Santo Padre

L'arcivescovo di Praga, monsignor Kaspar, giunto in ritardo perché trattenuto dal pontefice celebrato nella cattedrale di San Vito, prima di dare a tutti di gran cuore la sua benedizione, ha salutato affettuosamente i presenti, che nelle fonti più chiare di San Tommaso sono venuti a cercare sorgenti di vita.

Ma un saluto assai caratteristico, che l'assemblea ha molto lietamente commentato, è stato quello del professore Hejda, l'esegista più illustre che oggi vive nella Cecoslovacchia.

Il prelado Hejda ha parlato per il suo paese, impossibilitato ad intervenire. Egli ha voluto salutare l'assemblea in un triplice modo: con una voce greca, katein; con una voce latina, ave; con la prima voleva augurare a tutti la pace, con la seconda la gioia, con la terza la salute.

L'assemblea ha ascoltato in piedi, lungamente applaudendo, il telegramma inviato al Santo Padre.

«La gioventù accademica cattolica adunata a Bretnov per una settimana di studio presenta a S. S. Pio XI i più rispettosi omaggi; umilia al Vicario di Cristo la fedeltà e l'affetto filiale del suo animo e domanda la benedizione apostolica».

Altri telegrammi sono stati inviati ad autorità ecclesiastiche e civili della repubblica. Tra le seconde uno al Capo dello Stato Masaryk; tra le prime uno al Nunzio Apostolico Mons. Cicali: «Adunata per la settimana accademica, la gioventù cattolica presenta al Rappresentante del Santo Padre i più vivi omaggi di rispetto e di affettuosa riconoscenza».

All'una e mezzo la prima seduta è stata tolta. Fuori un limpidissimo sole attendeva, tanto più bello dopo le nebbie dei giorni passati, che ci avevano fatto pensare già ad un meteoconico interno infortunato.

DOMENICO ANGELINI



Il monumento a S. Venceslao a Praga





BOLO  
Centa  
La co  
De  
T'abb  
prime  
disarm  
1982,  
Allora  
come p  
l'attesa  
diluio  
venti r  
no più  
della  
Ginevr  
legami  
Electio  
cosa  
è in su  
blea a  
zioni.  
alcun  
pagati  
grimes  
deva le  
la pros  
l'rinfor  
prende  
è lung  
sospit  
period  
induc  
ma c  
compi  
cordo  
gion in  
non fu  
tura e  
sarno  
di alla  
la Rus  
dell'ist  
dito è  
tare c  
precal  
ghitter  
come l  
hanno  
mare,  
persa  
tenere  
frang  
che c  
quasi  
ma int  
F'chi  
menti  
oltre  
tere st  
quell  
parate  
problem  
not-  
dei co  
appesa  
stesso  
troppo  
artur  
rale di  
non d  
riduzi  
zioni,  
denza  
ma c  
Colloc  
alrime  
no, ne  
chiaro  
be più  
sul co  
durant  
stigio  
ricevut  
Giuppo  
Oleggi  
ca an  
ri ad  
Ma q  
omelia  
pieta,  
dei lav  
futto,  
Rottess  
politico  
not-  
giù gli  
Stati c  
che è u  
Nella c  
Stati c  
dicipav  
no che  
a loro  
t'imm  
no, me  
venire  
termin  
accella  
nel Co  
le l'at  
Pa è i  
centro  
e dopo  
18 tra  
potenz  
mosi al  
firmato  
difficil  
minazi  
mania  
l'ener  
punto  
preco  
nuesto  
presen  
e lo m  
lo scop  
sione,  
sugger  
attive  
Roma  
durre  
ed a s  
che re  
La Un  
bit e  
e stab  
ne ed